

ReWind

Italian Social District 10

# NAPOLI

CREDITO E TERZO  
SETTORE ALLEATI NEL  
DISTRETTO DELLA  
FORMAZIONE  
NELLA CITTÀ  
SIMBOLO  
DEL MEZZOGIORNO

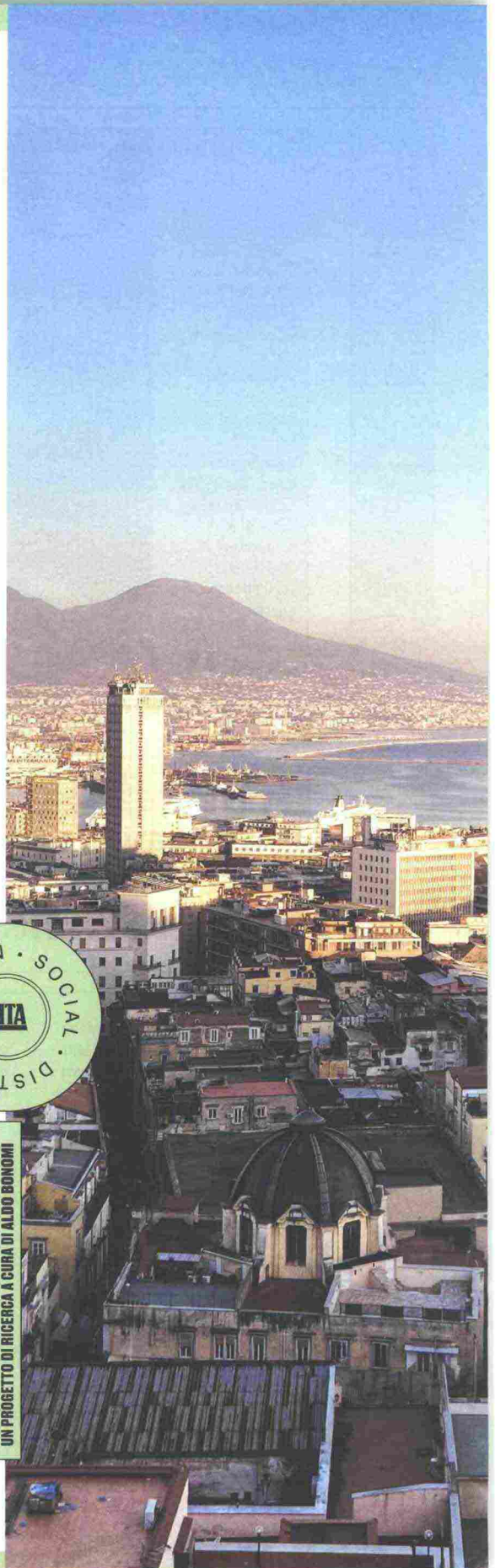
a cura di ANNA SPENA

La città di Napoli immortalata da corso Vittorio Emanuele. Il Vesuvio e il Golfo sullo sfondo. I quartieri con i reticoli di strade che ne disegnano la geometria

83



UN PROGETTO DI RICERCA A CURA DI ALDO BONOMI



ReWind

N  
A  
P  
O  
L  
I

Uno dei laboratori di Proud of You durante l'edizione 2019. L'iniziativa è finanziata, come i progetti che vi presentiamo nelle prossime pagine, dal Fondo di Beneficenza Intesa Sanpaolo. L'obiettivo dei progetti è contrastare la dispersione scolastica nei quartieri più fragili della città



# DISPERSIONE SCOLASTICA & INSERIMENTO LAVORATIVO

## La formazione è la chiave di volta

**N**apoli è una città febbrile. Difficile starci dentro, impossibile circoscriverla. Il Golfo e il Vesuvio, il mare e il fuoco, i reticoli di strade del centro storico, l'aria aperta di Castel Sant'Elmo che la domina dall'alto. La collina di Capodimonte e i quartieri popolari che più che avvolgerla, la stringono. Napoli bellissima, ma faticosa. Tre milioni di abitanti nell'area metropolitana della città, il 18% minori. Un tasso di disoccupazione del 23,3%, che arriva al 44,8% se guardiamo ai ragazzi tra i 18 e i 29 anni. A Napoli il tasso di abbandono scolastico arriva al 22,10%. I Neet, giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non

lavorano, raggiungono nella provincia il 38%, dato che fa posizionare la provincia tra le peggiori in Italia. Eppure Napoli, nel bene e nel male, ti imprigiona.

### Con la cultura si mangia, altro che chiacchiere

Ma qual è la strada per migliorare? «Investire in formazione è la chiave di volta», non ha dubbi Giovanna Paladino, responsabile della Segreteria Tecnica di Presidenza di Intesa Sanpaolo. Il Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo ha sostenuto, tra il 2019 e il 2020, 111 progetti in città. «Ci concentriamo», continua, «soprattutto su quelli che contrastano la dispersione scolastica e si sviluppano in rete: da soli

non si va da nessuna parte. L'istruzione paga sempre. Non è vero che chi studia non trova lavoro. Questa è solo una favola metropolitana messa in giro per evitare che sacche della popolazione riescano a fare un passaggio sociale. Lo studio è l'unico ascensore sociale per cambiare condizione di vita e condizione economica». Ogni progetto sostenuto viene discusso e studiato insieme alle università del territorio per valutarne l'impatto sociale: serve a noi come selezionatori e al progetto stesso che può sempre essere migliorato».

Non solo contrasto alla dispersione scolastica, ma interventi che diano ai ragazzi la possibilità di continuare gli studi. «Con la

Foto: A. Di Biase - Contrasto / Contrasto



**ReWind**

**Il bisogno**

**3 mln**

gli abitanti nell'area metropolitana

**22,10%**

il tasso di abbandono scolastico

**19,2%**

la media dei laureati in città tra i 25 e i 39 anni, quella nazionale è 27,2%

**23,3%**

il tasso di disoccupazione, quasi il doppio della media nazionale

**44,8%**

il tasso di disoccupazione giovanile tra i 18 e i 29 anni

**La risposta**

**111**

i progetti finanziati dal Fondo di Beneficenza Intesa Sanpaolo per il biennio 2019/2020

**286**

i prestiti erogati nel 2020 "per Merito" agli studenti in città

**4.500**

le istituzioni non profit che lavorano con Intesa Sanpaolo

**58 mln €**

impieghi erogati da Intesa Sanpaolo al Terzo Settore, di cui 15 milioni nel 2020



responsabile Direzione Impact Intesa Sanpaolo, «è che da questa dipende l'essere pienamente cittadini. C'è un filo rosso tra il livello d'istruzione e la capacità produttiva di un Paese. Quando sono a Napoli mi guardo attorno e vedo una popolazione di ragazzi svegli, brillanti, che studiando, laureandosi, possono cambiare il destino di un intero Paese, non solo del Sud. Il pezzo di carta non produce qualcosa, ma allo stesso tempo è vero che l'assenza di quel pezzo di carta ti porterà a guadagnare il 40% in meno rispetto a chi ha conseguito la laurea». Solo le donazioni o finanziamenti agevolati non bastano. Servono opportunità lavorative: «I giovani napoletani, devono avere davanti a sé una strada tracciata, non solo nebbia», dice Morganti. E allora che opportunità dare a chi vuole restare?

Il Terzo settore offre un contributo significativo per lo sviluppo nelle aree e nelle fasce più deboli del Paese. In Campania sono 21.315 le istituzioni non profit (dato aggiornato al 31 dicembre 2018) e occupano circa 33.500 dipendenti. «Per supportare i giovani che sono il futuro della città», spiega Anna Maria Giordano, responsabile Area Terzo settore Campania, Calabria, Sicilia, «dobbiamo lavorare in sinergia con il Terzo settore, che arriva dove non arriva lo Stato. Per un'azienda di credito come la nostra supportare il privato sociale a Napoli, significa contribuire direttamente allo sviluppo di quella società. Su Napoli abbiamo 4.500 clienti tra le istituzioni non profit e abbiamo erogato prestiti per 58 milioni di euro. Interventiamo per sopperire la carenza di liquidità dovuta ai ritardi dei pagamenti degli enti pubblici. Il nostro compito non è solo quello di erogare credito ma di accompagnarli in una crescita culturale e di educazione finanziaria. Il Terzo settore lavora per noi, per il nostro domani, lavora soprattutto per i giovani. Una banca di impatto è una banca che deve avere ricadute sul territorio o attraverso il credito o attraverso la liberalità. Credito e liberalità sono un binomio importante, se coordinati bene possono fare la differenza». ♦

cultura si mangia», dice Elena Jacobs, responsabile Valorizzazione del Sociale e Relazioni con le Università di Intesa Sanpaolo. «Lavoriamo con più università della città. Sviluppiamo progetti in sinergia, prime tra tutte, le iniziative di recruiting e orientamento al lavoro, finanziamo diverse borse di studio ed eroghiamo prestiti agevolati per gli studenti».

Intesa Sanpaolo è partner della Banca Europea per gli Investimenti (Bei) per il Fondo StudioSi, un finanziamento a tasso zero. Il prestito ha lo scopo di sostenere le spese di iscrizione e le ulteriori spese vive connesse allo studio, è rivolto ai laureati che risiedono o studiano nel Mezzogiorno, non richiede alcuna garanzia, può ar-

rivare a un massimo di 50mila euro ed essere restituito in 20 anni. Questa misura si affianca a "per Merito", il prestito avviato da Intesa Sanpaolo nel 2019 che ha già erogato 90 milioni di euro in logica impact a favore di oltre 7mila studenti iscritti a tutti i corsi della formazione terziaria. In Campania le richieste totali di studenti di prestiti "per Merito" sono state 538, a Napoli 286.

**Più istruzione significa più sviluppo**

Sviluppo economico di una città e livello d'istruzione sono fattori indivisibili, uno è lo specchio dell'altro: «La prima ragione per cui bisogna investire in istruzione», aggiunge Marco Morganti,



ReWind

N  
A  
P  
O  
L  
I



FOCUS

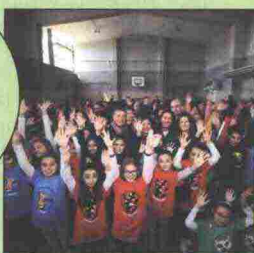
BUONE PRATICHE DAI 6 AI 30 ANNI

● 6/13 ANNI

**"Proud of You" i docenti a lezione di Dad**

**Nei quartieri più fragili di Napoli venti tutor universitari hanno supportato il lavoro di trenta docenti e realizzato con loro 120 ore di lezioni innovative di didattica a distanza per prevenire il rischio di dispersione scolastica: 600 i ragazzi coinvolti**

Dal Rione Bussola a quello dell'Amicizia fino a Poggioreale, dove si sente forte la presenza della casa circondariale Giuseppe Salvia. Zone difficili di Napoli, dove a disegnare le geometrie dei quartieri sono le case popolari, le famiglie spezzate dal muro spianato, un po' dentro e un po' fuori il carcere, i ragazzi che a scuola non ci vanno. Tre zone con tre scuole che fanno parte dell'istituto comprensivo Radice Sanzio Ammaturo. È qui che l'associazione Next Level, in partenariato con la scuola, la cooperativa sociale i Millepiedi e l'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa, con la collaborazione della Scuola Holden di Torino, sta portando avanti "Proud of You", un progetto di didattica di italiano e matematica per prevenire il rischio di dispersione scolastica ed incoraggiare l'apprendimento e la crescita dei ragazzi. «Ad oggi», spiega Caterina Corapi, presidente di Next Level e project manager di Proud of You, «abbiamo coinvolto circa 600 studenti e 30 insegnanti». Il progetto, partito a gennaio 2020 e che si concluderà a settembre 2021, è nato su un'iniziativa simile sviluppata nel quartiere di Scampia negli anni precedenti che ha ottenuto risultati straordinari: «I ragazzi che hanno partecipato alla prima edizione di Proud of You», continua Corapi, «hanno registrato l'8% di assenze in meno rispetto a chi non ha partecipato». Quest'anno con l'emergenza sanitaria il progetto ha previsto in una prima fase la formazione degli insegnanti sull'utilizzo di strumenti digitali: «Con 20 tutor dell'università abbiamo progettato 120 ore di lezioni di didattica a distanza. Una versione digitale di tutte le attività sarà sempre disponibile per studenti e insegnanti su una piattaforma messa a disposizione da Next Level. E il prossimo 28 giugno partirà un Summer camp in presenza per fare insieme ai ragazzi attività ricreative e culturali che coinvolgerà 100 ragazzi».

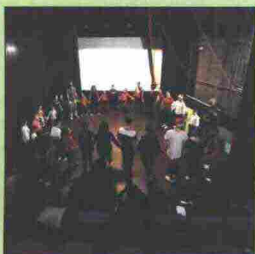


● 6/13 ANNI

**"Allenarsi alla Bellezza" la didattica che si ispira al circo**

**A Scampia è nato un intervento all'interno della scuola pubblica del territorio. Attraverso un lavoro co-partecipato con il gruppo docente e attività di didattica informale ispirata alle arti circensi si sono tenuti corsi per i ragazzi più difficili e di formazione per il gruppo docente con psicologi e pedagogisti**

Scampia, periferia nord di Napoli. Qui le Vele, i sette palazzi, o ancora il Lotto P con le case dei Puffi – che dovevano essere case provvisorie per tamponare l'emergenza abitativa dopo il terremoto dell'Irpinia nell'80, invece poi l'emergenza lo sono diventate – erano la roccaforte delle camorra che aveva aperto un "supermercato" della droga: 25 piazze di spaccio. In questo pezzo di Napoli che lega il centro città con l'hinterland, promuovere progetti che tutelino le giovani generazioni è prioritario. "Allenarsi Alla Bellezza: la strada, il viaggio e tutto il resto" è nato con l'obiettivo di realizzare un intervento direttamente nella scuola pubblica locale attraverso un lavoro co-partecipato con il gruppo docente e attività di didattica non formale. «In questo quartiere», dice Marco Benini, presidente di New Life For Children Onlus, «l'infanzia vive una condizione limite. Per questo motivo abbiamo pensato ad un progetto contro l'abbandono scolastico che permettesse anche l'accesso ad attività extrascolastiche, ludico-ricreative e di formazione attraverso il consolidamento di una rete territoriale. Ci muoviamo in partenariato con l'istituto comprensivo statale Virgilio IV, l'associazione Chi Rom e chi No, la cooperativa sociale L'uomo e il Legno e la scuola di Circo Corsaro». Sono selezionati i giovani e le famiglie più a rischio che presentano condotte aggressive e violente; legami con la criminalità organizzata o genitori in estrema povertà; disabilità fisiche o psichiche; vittime di bullismo; orfani, situazioni di negligenza o abbandono genitoriale. «Abbiamo coinvolto», continua Benini, «175 ragazzi e 50 adulti in diverse attività, tra cui laboratori creativi, laboratori di didattica informale ispirata alle arti circensi, corsi di formazione per il gruppo docente con psicologi e pedagogisti».





ReWind

● 14/18 ANNI

## “ApprendiAMO Insieme” per imparare a cambiare

A San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli gli adolescenti pensando di non avere futuro. Ma con i laboratori di teatro, lavorazione della creta, falegnameria, cucina e arte gli educatori gli mostrano un'altra strada

«**Q**ui a San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli, i ragazzi vivono per strada, senza regole», ammette con molta onestà Laura Badolato, coordinatrice del progetto “ApprendiAMO Insieme. Il cuore oltre gli ostacoli”. «Sono abbandonati a loro stessi e non tutti hanno alle spalle famiglie capaci di indirizzarli». Il nome del progetto non è stato scelto a caso: «Più che focalizzarci sulle questioni didattiche con gli educatori e i volontari proviamo proprio a costruire strade diverse per questi ragazzi, proviamo a salvarli per quanto è possibile. Con i bambini è più facile, ma per gli adolescenti già “formati” il lavoro è molto più complesso. Loro non immaginano di essere in grado di studiare o imparare un mestiere. Non credono mai in loro stessi. Hanno modelli di genitori che entrano ed escono dal carcere, sono coinvolti in attività illecite e credono che per loro non ci sia nessuna alternativa possibile: invece c'è». Il progetto gestito dall'associazione Figli in famiglia Onlus coinvolge 130 ragazzi, i beneficiari diretti usufruiscono delle prestazioni, in alcuni casi, a richiesta degli interessati, in altri, su indicazione



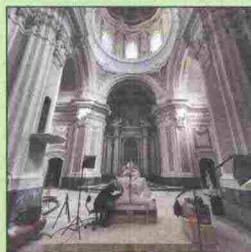
della parrocchia, in altri ancora, su segnalazione del Tribunale, dei servizi sociali o delle stesse scuole del territorio. «Facciamo attività di dopo-scuola», continua la coordinatrice, «cerchiamo di dare un metodo di studio ai ragazzi e poi sviluppiamo laboratori di teatro, lavorazione della creta, falegnameria, cucina e arte. Per i genitori invece abbiamo aperto uno sportello legale e sociale con loro facciamo percorsi di accompagnamento, di sostegno alla genitorialità, le famiglie prese in carico sono in prevalenza monogenitoriali, con coniuge deceduto o in carcere. Siamo costantemente in contatto con la rete dei docenti per capire se i ragazzi vanno a scuola o se si sono connessi durante la didattica a distanza. Abbiamo anche sviluppato una dad solidale per i ragazzi che a casa non avevano connessione internet o un device da cui connettersi».

● 14/18 ANNI

## Al Rione Sanità si accende un'altra “Luce”

Con il progetto saranno riqualificati tre luoghi storici che saranno messi a disposizione degli adolescenti: la chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi; la chiesa dei Cristallini e la basilica di San Severo fuori le mura

**R**ione Sanità, accucciato sotto la collina di Capodimonte di Napoli, è sempre stato un quartiere dentro il cuore della città ma allo stesso tempo emarginato da tutti. Qui un gruppo di ragazzi guidati da padre Antonio Loffredo, un parroco ribelle e illuminato, ha messo in piedi quello che si chiama il “Miracolo del Rione Sanità”. Un processo che ha visto un proliferare di cooperative e associazioni di giovani del territorio che attraverso l'arte, la musica, la bellezza hanno innescato un movimento di sviluppo che ha trasformato la Sanità in una delle principali mete turistiche della città. Nel 2006 padre Antonio e un gruppo di giovani volontari nati e cresciuti alla Sanità decidono di fondare insieme la cooperativa sociale La Paranza onlus, sono loro che ridanno nuova vita alle catacombe di San Gennaro che passano da 6mila visitatori l'anno a 160mila. Nonostante la crisi e il momento storico difficile, al Rione Sanità si continua a sognare, progettare, creare bellezza e arte trasformando spazi abbandonati in luoghi di vita. È infatti appena partito “Luce”. Con il progetto saranno riqualificate tre strutture abbandonate: la chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi chiusa al pubblico da oltre 40 anni e oggi sede del laboratorio dell'artista di fama internazionale Jago; la chiesa dei Cristallini e la basilica di San Severo fuori le mura. Nel modello Sanità ogni azione ha come risvolto il lavoro. Aprire



questi spazi al pubblico significa dare lavoro a nuove guide, giovani del territorio. Saranno anche attivati laboratori per 30 adolescenti del Rione di cinematografia, grafica, fotografia, murali. «Luce come le luci accese», dice padre Loffredo, «per mettere in ombra ciò che mette paura, ciò che ruba la libertà. Altri spazi che diventano luoghi. Altri luoghi sacri pronti ad accogliere qualcosa di sacro come l'arte, la scultura, la pittura, la musica, il teatro. Sono per noi del Rione Sanità un nutrimento indispensabile per la crescita del capitale umano. L'arte deve diventare ciò che è: via della folgorazione, via carnale che parla ai sensi e al cuore dell'uomo e al contempo fattore di produzione indispensabile per un futuro economico e per creare lavoro».



ReWind

N  
A  
P  
O  
L  
I

FOCUS

BUONE PRATICHE DAI 6 AI 30 ANNI

● 19/30 ANNI

“Yep”, la matematica è un gioco da ragazze

Quaranta studentesse universitarie delle facoltà Stem (acronimo per: Science, Technology, Engineering and Mathematics) per sei mesi vengono accompagnate da altrettante manager di Intesa Sanpaolo

Rompere gli stereotipi. Sulle donne in generale ma ancora di più romperli per quelle che vivono nel Sud Italia. Yep-Young Women Empowerment Program, realizzato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con la Fondazione Ortygia Business School, è nato per supportare la crescita personale e professionale di 40 studentesse universitarie di facoltà Stem del Sud Italia che per sei mesi vengono accompagnate da altrettante manager di Intesa Sanpaolo che lavorano nel Mezzogiorno. La percentuale di donne che occupano posizioni tecnico-scientifiche è tra le più basse dei Paesi Ocse:



il 31,7% contro il 68,9% di uomini e solo il 5% delle 15enni italiane aspira a intraprendere professioni tecniche o scientifiche. A Napoli è stata coinvolta l'Università Federico II. «Il progetto fornisce alle studentesse strumenti

utili per orientare le scelte, universitarie e di carriera, in maniera consapevole. Ma soprattutto le incoraggia a guardare al loro futuro professionale con più apertura e sicurezza in loro stesse, devono credere di più nelle loro capacità», racconta Antonella Mancini (nella foto), responsabile del Personale e Assistenza Rete della Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia. «Ciascuna mentee è abbinata alla propria mentor sulla base di obiettivi e interessi accademici e professionali». La coppia mentor e mentee svolge la propria relazione di mentorship nell'arco di sei mesi, sono previste 6 sessioni individuali di persona o da remoto. «Come manager», spiega Mancini, «è fondamentale condividere e raccontare la nostra storia o quelle che sono state le nostre difficoltà o timori. Questo le aiuta a capire che non esistono barriere, che la barriera vera è il pregiudizio. Le aiuta a capire che non ci sono situazioni che non le possano riguardare, che sono loro che tra qualche anno potrebbero occupare ruoli manageriali e decisionali, basta abbandonare la paura di mettersi in gioco».

● 19/30 ANNI

“Giovani e Lavoro” il matching possibile

Corsi di formazione gratuita nei settori dell'hi-tech, vendite, alberghiero e ristorazione. A Napoli sono partite 14 classi che hanno coinvolto 349 ragazze e ragazzi

Alessia Gargiulo (nella foto) ha 25 anni. Vive a Cercola, un comune in provincia di Napoli. «Finita la scuola superiore mi sono iscritta all'Università, volevo studiare informatica», racconta. «Ma dopo un anno ho lasciato gli studi, mi sentivo insicura, non adatta. Ho iniziato a lavorare come cameriera, poi è arrivato il Covid e a marzo dello scorso anno, dopo 5 anni, mi sono trovata senza lavoro e ancora con il pallino dell'informatica». Alessia viene a conoscenza del progetto “Giovani e Lavoro” di Intesa Sanpaolo in partnership con Generation Italy, attraverso un'inserzione su Facebook. «Mi sono detta “perché no?” E ho inviato la mia candidatura». Giovani e Lavoro ha come obiettivo la formazione gratuita e l'inserimento di 5mila giovani tra i 18 e i 29 anni nel mercato



del lavoro, in particolare nei settori hi-tech, vendite, alberghiero e ristorazione. Tra la città di Napoli e la sua provincia sono 129mila i giovani disoccupati. Qui sono partite 14 classi suddivise per tipologia di corso che hanno coinvolto 349 ragazze e ragazzi. «Dopo la candidatura ho fatto un colloquio conoscitivo. Mi hanno presa e ho cominciato questo corso per sviluppatore Java: 4 mesi di lezioni full time totalmente gratuite. Il corso non mi ha solo dato competenze tecniche con una formazione intensiva esperienziale sulla professione target ma anche soft skills. A settembre dello scorso anno sono stata assunta come tirocinante in un'azienda e adesso quello stage si è trasformato in un contratto di apprendistato. È un bel traguardo. Devo tutto a questo progetto: ero intrappolata in un lavoro che non mi piaceva, ho deciso che riprenderò gli studi per conseguire la laurea, adesso mi sento pronta. Sono stata fortunata: ho incontrato le persone giuste al momento giusto».





## ReWind

TRE DOMANDE A...



## Stefano Consiglio

presidente della Scuola delle Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli Federico II

## «Dare credito al sociale per rendere più forte il tessuto economico della città»

### Che opportunità può offrire Napoli ai giovani?

Non c'è spazio per il lamento in questa nuova visione di della città, che poi è una nuova visione del Sud. Il nostro è un territorio fertile, ricchissimo. Il dipartimento di scienze sociali, molto vicino alle tematiche del Terzo settore, ha incrementato gli iscritti del 25%. Le giovani generazioni stanno capendo che investire in formazione è cruciale. La tendenza che qui si sta sviluppando molto è quella di creare organizzazioni ibride che mixano elementi del non profit ed elementi del profit per far convivere l'aspetto sociale e quello economico.

L'elemento che scontiamo però è che molti degli studenti che formiamo non riescono a realizzare la loro idea sul territorio e vanno in cerca di un'occupazione lontano da casa. Di fatto creiamo competenze che poi non riusciamo a valorizzare all'interno delle nostre realtà. Manca un ponte con la struttura lavorativa, il nostro è un sistema paese asimmetrico.

### Quali sfide per il sistema bancario per riallineare questa asimmetria?

Il non profit e le organizzazioni ibride nei prossimi anni affronteranno una vera rivoluzione. Il modello di welfare e quello di impresa

tradizionale fanno fatica a rispondere ai bisogni sociali.

### E il Terzo settore?

Le cooperative sociali sono una risposta concreta. Gli istituti di credito, oltre ad emettere credito, devono costruire percorsi di accompagnamento e servizi per favorire i progetti che hanno dimostrato o hanno innescato un percorso di progressiva solidità e che sono riusciti a stabilizzare posti di lavoro al loro interno. Il mondo finanziario deve sempre più tener conto della natura ibrida di queste realtà e dell'impatto sociale che il loro lavoro crea nel territorio.



## Giovanpaolo Gaudino

presidente del Consorzio Co.Re. e di Federsolidarietà Campania

## «La missione di noi imprenditori sociali? Includere chi è fuori dal mercato del lavoro»

### Che significa fare impresa sociale a Napoli?

Fare impresa sociale è una sfida consapevole e farla a Napoli dà un brivido in più ed anche qualche piacere in più. La nostra missione è chiara: riconnettere e ricucire i legami sul territorio. L'impresa sociale diventa un soggetto che fornisce risposte economiche e di inserimento lavorativo. Ha come obiettivo l'inclusione. Il contesto difficile ti mette alla prova da un lato, ma dall'altro rende le organizzazioni resilienti e le spinge a trovare soluzioni creative per rispondere alla difficoltà di gestione come i tempi di pagamento molto lunghi dell'amministrazione pubblica, che spesso vanno ben oltre i 18 mesi canonici. Inoltre, per propria mission, in questo contesto l'impresa sociale è motivata ad investire per rendere la propria azione realmente efficace e duratura nel tempo, diventando in alcuni contesti tra i soggetti economici più significativi.

### Da quante cooperative è composto il consorzio Co.Re. - Cooperazione e Reciprocità?

Undici, tra cooperative di tipo A e di tipo B. Che lavorano

tra l'area metropolitana e l'hinterland. Contiamo 263 dipendenti.

### In che modo gli enti creditizi dovrebbero supportare il vostro lavoro sul territorio?

In questi ultimi anni il nostro è sempre di più un lavoro di collaborazione, abbiamo insomma un dialogo aperto, in modo particolare con Banca Prossima prima e quindi Banca Intesa oggi. Sicuramente è importante sostenere gli investimenti che spesso sono generativi di benessere. È chiaro che, vista la lentezza dei pagamenti, i nostri stati patrimoniali sono un po' statici. Questo rappresenta un elemento di debolezza nelle valutazioni. Credo però che vada valorizzato di più l'impatto sociale che generano le nostre imprese. Quindi diventa importante che nel sostenere le imprese sociali ci si chieda "Quanto beneficio portano alle comunità queste imprese?", "quanto beneficio portano anche ai giovani?". Sono convinto che il valore aggiunto di concedere credito ad un'impresa sociale stia proprio nella capacità di guardare l'impatto che questa è in grado di generare su un territorio.

ReWind

## COMMUNITAS

## Da stereotipo a laboratorio sociale: la sfida di Napoli

di ALDO BONOMI

bonomi@aaster.it

**N**apoli è la porta del Mezzogiorno, incessante laboratorio di un sociale forse troppo spesso rappresentato nei suoi chiaroscuri più netti, sospesi tra realtà dura e stereotipo un po' fumettistico.

Nel panorama delle città di scala metropolitana il capoluogo campano si caratterizza da sempre per una particolare densità del sociale, che scorre come un magma di inesaurevole energia in movimento che fatica a passare dallo stato liquido dell'informalità fluida allo stato solido della forma organizzata o dell'istituzione.

Per lavorare nel sociale occorre allora innanzitutto saper navigare nel magma, comprenderne le direzioni e poi successivamente provare ad intervenire sul corso per rendere la materia più malleabile e poi terreno fertile di crescita inclusiva e di nuova comunità di destino. Perché in effetti è su questo che le iniziative raccontate nel dossier tentano di agire: contribuire a cambiare il corso di vita delle persone, in questo caso particolare i più giovani e le donne, spesso segnato dall'indurirsi delle vite dei tanti posti, sin dalla nascita, ai margini di quel potente flusso sociale dal quale si generano le opportunità di cambiamento.

In altre parti del Paese nella fase postbellica i percorsi di inclusione, di emancipazione, di civilizzazione, di mobilità sociale, hanno fatto leva sui due grandi dispositivi del mercato (impresa e lavoro) e del welfare pubblico orientato alla produzione di cittadinanza. È ormai storia nota come nel Mezzogiorno, così come a Napoli, tanti sono stati i fallimenti dell'uno e dell'altro in epoca fordista. Tali fallimenti dipendevano in buona misura dalla prevalenza di un'idea di sviluppo calata dall'alto, laddove invece occorreva prendersi il rischio di percorrere le vie tortuose dello sviluppo endogeno a base sociale in un rapporto di dialettica costruttiva con le politiche programmatiche pubbliche.

In un'epoca in cui la dialettica di sistema si esprime nel rapporto tra flussi (oggi in particolare il flusso Covid) e luoghi, ripartire dal sociale significa immaginare e praticare una

nuova "coscienza di luogo" preludio di una normalità migliore della precedente, nella quale ricomporre bisogni di protezione collettiva e processi di crescita economica sostenibile, coniugando valori ed interessi di cooperazione e mutualità tra attori "diversi" che si riconoscono in una "comunità larga". Fare tessiture sociali, come evidenziato dal racconto delle esperienze napoletane, rappresenta una delle principali opportunità anche per produrre una rigenerazione del tessuto produttivo. Mi pare anche un po' questa la logica portata avanti dai progetti promossi dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo: fare in modo che il sociale sia terreno di investimenti e di innovazione, non solo luogo del contenimento dei costi della crisi.

Innovazione che passa perciò anche da un processo di coscientizzazione di un flusso finanziario che accompagna la strutturazione di un sociale organizzato in grado di farsi forza istituzionale (per riprendere le parole del filosofo napoletano Roberto Esposito) nei confronti della trama fragile delle istituzioni pubbliche, scuola in primis.

In questo quadro rilevante è anche il ruolo assunto dalle Università nell'ambito della loro "terza missione" che anche a Napoli, come in altre aree metropolitane (Milano, Torino, Bologna, Padova, Bari, e via dicendo) si fanno attori di uno sviluppo che innerva di saperi formali le organizzazioni del sociale cui spetta la commutazione dei linguaggi nell'ultimo miglio che porta dentro Scampia o San Giovanni a Teduccio, dove fare tessuto sociale intorno all'Apple Academy.

Se a Napoli viene avanti un Terzo settore capace di farsi settore economico a pieno titolo, che non produce "solo" assistenza o supplenza istituzionale, ma anche valore economico commisurato alla mission sociale (come sempre prospettato da Carlo Borromeo, presidente di **Fondazione Con il Sud**), ecco trovare conferma l'immagine di una Napoli che articola il suo essere porta di ingresso del Mezzogiorno non solo sul piano funzionale, culturale o simbolico, ma anche sul piano dell'innovazione sociale e del welfare da ripensare e ridisegnare. ♦

N  
A  
P  
O  
L  
I

La serie:

01. PADOVA  
MAR 2019
02. TORINO  
APR 2019
03. MESSINA  
GIU 2019
04. MATERA  
OTT 2019
05. PICENO  
DIC 2019
06. MILANO  
GIU 2020
07. SOCIAL MASK  
FEB 2021
08. TORINO  
MAR 2021
09. CUNEO  
APR 2021

VITA #05

90